

Viminale, con Mantovano torna il crocefisso

È rimasto davvero turbato, per quanto aveva visto e sentito tornando nelle stanze del Viminale. Tanto che Alfredo Mantovano ne ha parlato con gli amici di Alleanza Nazionale, nell'ultima riunione, davanti a un esterrefatto Franco Servello. Mantovano, uomo probo, cattolico, tornando al ministero dell'Interno in qualità di sottosegretario ha notato che mancava qualcosa nel muro di quell'ambiente che aveva già frequentato in passato. Qual era l'oggetto assente dalla parete? Il crocefisso. Evidentemente, durante il governo guidato da Romano Prodi qualcuno lo aveva staccato: così, Mantovano inizia la ricerca. Una signora, visto che il sottosegretario ne aveva fatto un punto d'onore andando in giro per ritrovarlo, confessa che il crocefisso un giorno era finito nella pattumiera, proprio all'inizio dell'avventura governativa prodiana. Animata anche lei dall'amore per la religione cattolica, aveva stigmatizzato l'azione dell'emulo di Zapatero e conservato il cimelio in un cassetto. Crocefisso che è stato prontamente consegnato dalla donna a Mantovano, per rimetterlo a posto, sul muro.

